

## 26. GUARIGIONE DI UN PARALITICO DA 38 ANNI

Prendi la barella e cammina

Leggiamo Gv 5,1-9a. Gesù guarisce di sabato uno che era paralitico da 38 anni. Per questo miracolo Gesù è accusato di aver violato il riposo sabatico. Ne segue il discorso di Gesù sul rapporto unico che egli ha col Padre e quindi sul fatto che è il padrone del sabato (Gv 5,9b-47). Leggeremo l'intero capitolo in quattro puntate.

**1. Il versetto introduttivo nei suoi problemi.** - «Dopo questi fatti, ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme» (Gv 5,1).

«Dopo questi fatti», cioè la partenza da Gerusalemme, il percorso attraverso la Samaria, l'arrivo a Cana in Galilea dove ha compiuto il miracolo a distanza sul figlio del funzionario. - «Gesù salì a Gerusalemme», tornò nella Città Santa per una festa che non ha nome. Proprio poco tempo dopo che è arrivato in Galilea Gesù riparte per la Giudea da dove si era allontanato poco prima. Come spiegare questo andirivieni così ravvicinato?

Quanto al testo biblico si ha, in più, questa successione: Gesù è in Giudea (cap. 4,45), è in Giudea (cap. 5), è in Galilea (cap. 6), è in Giudea (cap. 7). Come spiegare questo andirivieni che coinvolge i capitoli 5-10? Probabilmente Gv ha voluto disporre il materiale evangelico, che va dal capitolo 5 al capitolo 10 alle feste giudaiche: la Festa senza nome (c. 5), la Pasqua (c. 6), la festa delle Capanne (cc. 7-9), la festa della Dedicazione (c. 10). La logica di Gv non è la nostra! Tutti i codici riportano la successione quale dei capitoli l'abbiamo nelle nostre mani.

Non è quindi il caso di spostare i capitoli supponendo un scambio di fascicoli!

**2. L'ambientazione della piscina.** - «<sup>2</sup>A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque portici, <sup>3</sup>sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici». [<sup>4</sup> non autentico]» (Gv 5,2-3).

«A Gerusalemme», presso la "porta delle pecore" (cf Neemia 3,1.32), cioè a nord-est di Gerusalemme, presso la Porta di santo Stefano, in una zona avvallata che si restringe e offre molta possibilità per la raccolta e la conservazione dell'acqua piovana. Verso il 200 a. C: «nei suoi giorni [del Sommo Sacerdote Simone, secolo II a. C.] fu scavato il deposito per le acque, un serbatoio grande come il mare» (Siracide 50,3); deposito che Simone collegò al primo già esistente mediante un passaggio sotterraneo.

«la porta delle pecore». Quanto al nome, in greco si ha solo «presso la probatiké (= riguardante le pecore, *próbata*,); da qui la possibilità di intendere: o la *piscina*, o la *porta*, riguardante le pecore. Probabilmente era il luogo dove venivano concentrati gli agnelli per i sacrifici nel Tempio. -

«vi è una piscina» di complessivi metri 90x60, con una profondità di metri 7-8. Era formata da due vasche a forma di trapezio, a nord quella più piccola (m. 40 di lunghezza; m. 50 e 53 di larghezza) e quella molto più grande a sud (m. 48 di lunghezza; 57,50 e 65,50 di larghezza). Le due piscine erano separate a metà da un muro massiccio di m. 6.30 di spessore. Erano intercomunicanti mediante un canale nel fondo.

- «chiamata Betzatà (= casa dell'ulivo) e altri codici *Betesda* (= casa della misericordia);

*con cinque portici*»: i quattro che correvano sui quattro lati delle due vasche; il quinto era sul muro divisorio delle due vasche di m. 6,50 di spessore,

«sotto i quali [portici] giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici» aspettando di essere immersi nelle piccole vasche adiacenti alla grande piscina e collegate con essa. Gli strati più antichi di queste risalgono al periodo ebraico (primo secolo a.C.). Gli strati successivi, al periodo romano (i primi due secoli d.C.) quando la città era stata distrutta una prima (anno 70) e una seconda volta (anni 132-136), ricevendo anche il nome pagano di Aelia Capitolina. Gli ex-voto pagani del culto di Serapide (Esculapio), il dio delle guarigioni, risalgono al tempo della dominazione romana.

3. **Gesù prende l'iniziativa: «Vuoi guarire?»**, - «<sup>5</sup>Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. <sup>6</sup>Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». <sup>7</sup>Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me» (Gv 5,5-7).

«Vedendolo giacere e sapendo», si ripete il fatto di Gesù che vede e sa, per conoscenza divina, come in 2,24-25. - «un uomo che da trentotto anni era malato», uno di quelli dalle membra “secche” (*sklerôn*), cioè immobilizzato e senza l'aiuto di qualcuno. Gesù si offre spontaneamente per aiutarlo come Lui solo avrebbe potuto fare: «Vuoi guarire?». La domanda ha una duplice finalità: far risultare la natura miracolosa dell'evento e la potenza sovrumana della persona di Gesù.

«Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina » (5,7). La piscina è quella terapeutica del periodo ebraico ricordata sopra e non uno dei grandi invasi. Il fatto di essere storpio e la mancanza di aiuto da altri, gli rendeva impossibile di raggiungere la piscina.

« quando l'acqua si agita (*tarássô*)». Quindi, secondo l'opinione popolare, quel valore terapeutico è operante solo quando l'acqua «si agita » e solo per il primo che si immerge.

Tenendo conto delle condizioni geologiche di Gerusalemme – nella piscina di Siloe nel Cedron (cf 9,7), d'inverno l'acqua sgorga gorgogliante anche quattro volte al giorno - non c'è da escludere che, a volte, la piscina terapeutica ricevesse acqua con sali particolari, considerata miracolosa dalla tradizione popolare.. Lo storico Eusebio ci fa sapere che in uno dei due bacini giungeva a volte acqua rossa (*Onomasticon*, 59,29-30). Negli scavi sono state trovate zone di terreno dal colore rosso.

Perché Gv è tanto attento all'ambientazione? Per sottolineare l'autenticità del miracolo e, di conseguenza, per far risaltare in tal modo la sovrumana potenza e dignità di Gesù.

4. **Alzati e cammina.** - «<sup>8</sup>Gesù gli disse: «Alzati, prendi la tua barella e cammina». <sup>9</sup>E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare» (Gv 5,8-9a).

Gesù va oltre il prendere per mano il paralitico e aiutarlo: gli comunica la forza di agire e camminare liberamente.

Conclusione. Gesù ci dice: *Alzati e cammina!* Paolo amplia l'esortazione: «Camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore» (Ef 5,2).

P. Giuseppe Crocetti sss